

La Mandragola

erboristeria



Erbe
Tisane
Fitocosmesi
Alimenti
Integrali
Pappa Reale
Miele
Polline

ascoli piceno
largo crivelli, 6/7
tel. 64478



di Felicetti Maurizio & Dino
CONCESSIONARIA RICAMBI



OLIO
FIAT

Ascoli Piceno
Via Vittorio Emanuele Orlando, 8
Tel. 0736/44460 - 45071



il trufo

di Tito Manlio Torquato

Molti anni orsono, negli uffici della Congregazione di Carità prestava servizio, quale usciere, Luigi Celani più noto con il nomignolo di Giggetto.

Era un uomo buono e servizievole, amato da tutti, specie dai superiori per l'esemplare rispetto e l'onestà.

C'era un aspetto inusitato in lui, quello di "godere della sua ignoranza", come ripeteva spesso, la quale, guarda caso, lo riparava da difficoltà ed amarezze.

Se, ad esempio, commetteva un errore, diceva che era colpa della sua ignoranza, se non capiva qualcosa, la matrice era l'ignoranza, se aveva un malanno non si preoccupava perchè l'ignoranza non lo portava a pensare a tumori, diabete o arteriosclerosi, anzi ci beveva sopra un bicchierotto e tutto si rimetteva in ordine. E così veniva sempre giustificato ed era beato. L'inverso, invece, a volte, accade a chi ne sa troppo in quanto, preso da dubbi, gli riesce difficile la collocazione del problema nell'ampiezza della sua cultura.

Si racconta, infatti che il celebre chirurgo Edoardo Bassini, un giorno venne chiamato al capezzale di un malato grave allo scopo di capire la malattia che altri medici non riuscivano a diagnosticare! visita accurata, palpazione, percussione, movimenti ma... con tutto il suo sapere preso da incertezza, non riusciva neppure lui a stabilirla. Fu allora che mortificato e vinto, chiamò un inserviente e gli disse: "Gaspere, portami una manciata di fieno"! vale a dire, sono un somaro, lui, il grande e indiscusso chirurgo Bassini.

L'amico Prof. Franco Bono, primario radiologo dell'ospedale "Mazzoni", per sapere troppo anche lui, preso dalla titubanza, ha rischiato di farsi servire lo stesso menu.

La "callaccia" era asfissiante, la respirazione sofferente mentre il corpo era madido di sudore.

Fu allora che il medico pensò di affidarsi ad una doccia ristoratrice e salutare: ubriacò di acqua la sua pelle, si liscìò la pancetta sempre più pingue avendo mandato all'inferno la dieta bolognese, si massaggiò, si asciugò delicatamente e mentre stava passandosi il borotalco ad un tratto il suo naturale sorriso si spense: aveva notato che sotto un piede appariva una chiazza nera come una nocciola.

Che sarà mai? Una cancrena da arterite, un'arteriopatia obliterante, un terribile melanoma: e da quando esiste per diventare così apparente? Subito impaurito chiamò tremante la moglie, le fece vedere la macchia e giù ancora dubbiosità e congetturare per cui poco ci mancò

IL PROF. BONO E IL "MELANOMA"

che non svenissero tutti e due. Che si poteva fare? L'unica soluzione immediata era quella di rivolgersi ad un collega per sentire il suo parere. Trafelato lo raggiunse e questi con cura esaminò il piede, lo tastò, lo rigirò e, probabilmente, suggestionato da così noto primario, sentenziò alquanto preoccupato: "quà non ci vedo chiaro, potrebbe essere anche una cosa seria... comunque bisogna subito fare degli accertamenti e non perdere tempo... anzi è meglio interpellare uno specialista...".

Figuriamoci il volto del povero Prof. Bono! Tornò a casa più morto che vivo e, per ogni evenienza, dinanzi alla moglie sempre più impietrita prese carta e penna per fare testamento: questo a te, quest'altro al bambino, questo per l'avvenire, il resto per la successione, il funerale e le messe di suffragio.... Era finita, il sipario della vita era sceso inesorabilmente ancora in verde età.

Tuttavia non volle mancare ad una cena tra amici, già predisposta, ma non toccò cibo e neppure la dolce consorte in quanto lui si preparava ad essere il caro estinto e lei la vedova inconsolabile.

La notte non chiuse occhio perseguitato dal pensiero di dover lasciare questa valle di lacrime, la famiglia, i parenti e i tanti amici che si era conquistati grazie all'innato tratto gentile e benemerente. Al mattino si alzò barcollante, si avviò nel bagno e riprese per mano il piede galeotto: lo guardò: lo riguardò, lo palpò, lo strinse e vide con maggiore terrore che la macchia nera si era allargata, ma, nel contempo, da una parte si era sollevato un piccolo lembo di essa. Lo prese, lo tirò su, ancora più su, più su sino a strapparla totalmente, dopodichè la pelle sottostante riapparve con tutta la sua freschezza.

Fu un grido di gioia e un pianto allo stesso tempo, chiamò la moglie, il figlio, la fantesca e giù baci ed abbracci a non finire, seguiti da bottiglie di "champagne" Cordon Rouge, il tutto condito da imprecazioni rivolti alla cultura. Che cosa era successo?

Al mare, un grumo di catrame si era impiastricciato sulla pianta del piede e, allargatosi con il moto del cammino, aveva generato il falso melanoma.

E così, "per grazia ricevuta" il Prof. Bono è rimasto in questo mondo e in particolare tra gli amici che così possono godere della sua amabilità.

Ma a questo punto viene spontaneo di pensare che, in definitiva, non aveva tutti i torti la filosofia dell'indimenticabile Giggetto Celani al quale mi è gradito di rivolgere un commosso ed affettuoso saluto amicale.